Con una significativa avanzata generale nella Regione

SUPERATI DAL PCI IN ABRUZZO TUTTI I RISULTATI PRECEDENTI

L'aumento dei voti comunisti è dell'1,2 per cento rispetto al 1968, e del 4 per cento rispetto al 1970 - La Democrazia cristiana, che ha condotto la campagna elettorale all'insegna della corsa a destra, perde lo 0,6 per cento

Eletti ed esclusi nelle varie liste

Tra gli esclusi e i neo-eletti alla Camera e al Senato figurano alcuni noti personaggi, e già ora (mentre sono ancora in corso gli scrutini per Montecitorio e debbono essere definite le opzioni da parte dei candidati eletti contemporaneamente nei due rami del parlamento) la composizione delle due Camere è ricca di novità.

I socialdemocratici, ad esempio, hanno perduto al Senato il loro capo gruppo Jannelli; entreranno come nuovi senatori del PSDI Ariosto, che era alla Camera, e Matteotti, che pur essendo stato eletto anche alla Camera pare opti per Palazzo Madama. Tra gli esclusi del PSDI alla Camera sono Averardi e Maria Vittoria Mezza. Da rilevare, inoltre, che nei due gruppi parlamentari del PSDI la corrente che fa capo agli onorevoli Ferri, Preti e Cariglia risulta largamente in minoranza.

Novità anche nel gruppo repubblicano per la presenza di due La Malfa: è stato eletto, oltre al segretario del PRI, Ugo La Malfa, anche il figlio Giorgio, che era candidato a Milano (dove è passato, come candidato del PRI per il Senato, l'ex direttore del *Corriere della sera* Giovanni Spadolini). Tra i «volti nuovi» repubblicani a Montecitorio anche il vice-segretario del PRI Adolfo Battaglia e il direttore della *Voce repubblicana* Bandiera. Unico del PRI a non tornare al seggio di deputato sarà Emanuele Terrana.

Tra le «vittime» in campo liberale (il PLI è sceso da 30 a 21 deputati) sono il vice-segretario del partito Biondi, presentatosi a Genova, e il sarto fiorentino Emilio Pucci, ai quali si aggiungono Cantalupo, Capua, Cassandro, Bonea, Marzotto ed altri (Luigi Barzini non si era ripresentato).

In campo dc si è avuta una esclusione imprevista a Verona dove non è stato rieletto il presidente della commissione della P.I. della Camera, Romanato. Tra i nuovi eletti nelle liste dc l'ex segretario del movimento giovanile Bonalumi. A Siracusa è passato l'arbitro di calcio Concetto Lo Bello.

Per quanto riguarda il PSI i nuovi eletti alla Camera sono Froio, Magnani, Vineis, Canepa, Colucci, Artali, Balzamo, Concas, Felisetti, Ferri, Strazzi, Manca, Signorile, Fagone e Vittorelli.

A Roma è stato inaspettatamente bocciato il noto giornalista della TV Ruggero Orlando che era rientrato da New York per partecipare attivamente alla campagna elettorale. C'è tuttavia la probabilità che egli entri (ma è in ballottaggio con Landolfi) se Riccardo Lombardi opterà per Milano. Tra i più noti deputati uscenti socialisti non rieletti sono De Pascalis, Usvardi, Eugenio Scalfari, già direttore dell'*Espresso* (che si era messo in evidenza per la sua campagna a favore della TV privata in contrapposizione con quella di Stato). Corona (che però passa al Senato). Tra i «bocciati» di Palazzo Madama il giornalista Jannuzzi anche lui dell'*Espresso* sul quale accusò il Sifar di deviazionismo.

Dal nostro inviato

PESCARA, 10

L'Abruzzo ha superato ottimamente una prova che in questa regione era particolarmente impegnativa, ricca anche di incognite e di difficoltà particolari. Il PCI è andato avanti regionalmente, e con cifre non indifferenti: l'1,2 (forse 1,3) per cento alla Camera rispetto al 1968 e quasi 4% rispetto alle regionali del 1970; ci sono state punte di avanzata anche esaltanti in alcune zone, sia in quelle dove abbiamo una vecchia tradizione «rossa» sia in molte nuove.

A Teramo l'avanzata del nostro partito è del 2,5% (rispetto al '68), a Chieti dell'1,9 (si è tenuto bene anche in città), a Pescara dell'1,5. L'unico arretramento (dello 0,7%) è in provincia dell'Aquila. Diciamo anche subito che questo risultato poteva essere superiore se fossero potuti tornare tanti emigrati dei 250 mila che hanno lasciato la regione dal 1961 ad oggi (quante loro schede, malgrado i rientri, sono rimaste negli uffici!) e se la pur modestissima quota raggiunta dai «gruppetti» non avesse concretizzato un altro 0,74% circa a disturbo delle liste nostre.

Il quadro generale esclude ogni trionfalismo, ma è brillante: questo spinge i compagni ad attente riflessioni, commenti, discorsi sui nuovi impegni futuri.

La DC alla Camera perde uno 0,6% regionale rispetto al '68, e questo è un dato politico indubbiamente di rilievo che arriva dopo una campagna elettorale all'insegna della corsa a destra, e per di più in una zona tradizionalmente «bianca» nel suo complesso. I socialisti perdono un po' più dell'1% rispetto al '70 (quando erano soli) e i socialdemocratici scontano la loro sterzata a destra perdendo l'1,6%: complessivamente, rispetto alle politiche del '68 quando i due partiti erano insieme, la perdita è dello 0,5%. Vanno indietro dello 0,2% i repubblicani, dell'1,1 per cento i liberali.

Speravano in un risultato più sostanzioso i militanti del Movimento politico dei lavoratori che hanno avuto lo 0,61%. Il risultato del PSIUP è una ragione di amarezza: l'1,9% in meno e quasi la metà dei voti raccolti nel 1968 e nel 1970.

Infine i fascisti. Qui si sentivano molto forti, soprattutto nelle città come Pescara o l'Aquila. A Pescara domina il «gerarca» Delfino, vecchio picchiatore studentesco all'Università di Roma insieme a Caradonna e oggi fedelissimo di Almirante: non gli è andata bene come speravano, non c'è stata la «travolgente avanzata», anche se l'1,9% in più non è certo una cosa da poco e corrisponde a 53 mila voti. Troppi perchè il dato non debba spingere a rendere più incisiva, più larga e unitaria la battaglia antifascista.

Il compagno Trivelli, segretario regionale, ci ha dichiarato: «Abbiamo ottenuto un brillante successo in Abruzzo: sfioriamo i 190 mila voti, il dato più alto mai raggiunto dal nostro partito nella regione. Abbiamo 15 mila voti in più del '68 e 35 mila in più sulle regionali del '70. Hanno concorso a questa affermazione elettori ed elettrici di tutti i ceti sociali: operai, emigranti, contadini, artigiani, commercianti, professionisti, intellettuali. Abbiamo avuto larghi consensi fra i giovani.

«Questo risultato dimostra che il nostro partito ha aperto ed è in grado di sviluppare un rapporto nuovo con il mondo cattolico e con i ceti medi cittadini. Ci si pongono nuovi problemi di iniziativa politica democratica e unitaria; è necessaria una capacità di iniziativa politica più incisiva verso il mondo cattolico e una più puntuale azione antifascista. È il partito stesso deve accrescere la sua forza, aprendo le sue file a nuove energie, ai giovani, e sviluppando la propria iniziativa politica».

Un clima di piena soddisfazione, di serena e matura valutazione politica: è stato il tema della nottata bianca, nel mare di compagni e compagne che arrivavano, sostavano, tornavano. Ci sono stati momenti di entusiasmo grandissimo. A volte erano solo cifre relative a piccole zone, paesi, quartieri, ma assumevano valori politici precisi, importanti.

Per esempio quel 3% in più al PCI a Montesilvano, zona operaia, e alla DC il 3% in meno; oppure il PCI che in un paese già rosso come Bussi passa dal 46,8 al 51% mentre la DC è scesa di due punti; ancora Popoli, paese operaio dove la Montecatini (oggi Montedison) sfrutta da cinquant'anni: il PCI è andato dal 46 al 48,1%.

Piena soddisfazione per i risultati a Tollo, a Ortona, nella zona Lanciano-Vasto in generale. Qui ci sono contadini, coltivatori diretti e c'è una antica tradizione di maggioranze di sinistra: comuni rossi, cantine sociali, una articolazione associativa che investe tutta la valle del Sangro gestendo la produzione e trasformazione dell'uva pregiatissima. Il voto ha confermato e rafforzato la scelta comunista.

Naturalmente ci sono i punti neri e, in alcuni casi, neri anche non metaforicamente. Se a Pescara città il nostro partito ha retto con un 27%, è pur vero che al MSI è andato dal 9,7 al 13% (la DC ha perso il 2% e i liberali il 2,5%). Buono il risultato di Pratola, nel Sulmonese, ma come abbiamo visto è negativo il risultato dell'Aquila.

Inutile ricordare che in quella città ci fu qualcosa di assai simile ai moti reggini, un anno fa, e forse letta in questa luce la cifra dello 0,7 in meno al nostro partito può apparire anche come il segno di una tenuta, della ripresa di uno sforzo politico e organizzativo che darà più in là i suoi frutti.

Ci sono risultati sorprendenti anche in alcuni centri contadini, e si sa che in questi la DC ha in genere larga influenza: il 7% in più al PCI a Collecorvino, il 3,7% in più a Cepagatti.

Il panorama è ancora sommario per quanto riguarda la esatta attribuzione dei seggi alla Camera, dato che occorrerà aspettare il calcolo delle preferenze: comunque sappiamo già che i resti comunisti in Abruzzo sono più che consistenti. Inoltre, ci potranno essere alcune variazioni, anche di percentuali, per la correzione di errori, l'arrivo di risultati di qualche sezione rimasta indietro o altri fatti del genere. Per esempio, nel primo pomeriggio sembrava che in Prefettura qui a Pescara dovessero correggere un errore di circa mille voti (a nostro favore) per la città capoluogo: dati fluttuanti e tutto sommato non rilevanti.

Il quadro ormai è quello, e il bilancio nel complesso è senz'altro positivo. L'Abruzzo è una regione difficile, ma ha dato ora una risposta elettorale che può essere l'inizio di una svolta anche profonda.

Gli operai hanno votato a sinistra come mai prima, massicciamente: è questa una conseguenza diretta, esplicita delle dure lotte sindacali che proprio qui si sono combattute (si ricordi la lunga battaglia dei quattromila della Monti-Confezioni, o quella alla Montedison) nell'autunno caldo e nei mesi scorsi.

Nelle città c'è un primo risveglio del ceto medio tradizionalmente, e per anni, subordinato ad una Democrazia cristiana che la fa da padrona fin dal dopoguerra, tessendo e ritessendo una fitta rete di clientele e di corruzioni. Nel mondo cattolico oggi si registrano scosse e inquietudini che vanno sboccando in direzione positiva, costruttiva, nuova. Il mondo contadino comincia a guardare dietro allo schermo corrotto della bonomiana.

Per valutare bene bisogna capire di dove si è partiti, bisogna essere consapevoli del blocco di potere (rendita parassitaria, profitto monopolistico, struttura clientelare) che si ha di fronte.

Certo è che con queste elezioni anche l'Abruzzo ha cominciato a dare grattacapi seri alla DC e ai padroni che la puntellano.

Ugo Baduel

I senatori della sinistra unita

Ecco l'elenco dei compagni eletti al Senato nelle liste della sinistra unita:

FRIULI — Sema, Bacicchi.
VENETO — Chinello, Samonà, Marangoni, Albarello.
EMILIA — Borsari, Veronesi, Zanti, Sabatini, Branca, Colombi, Livigni, Piva, Artioli, Mingozzi, Bonazzi.
PIEMONTE — Pecchioli, Vignolo, Antonicelli, Secchia, Filippa, Germano, Galante Garrone.
UMBRIA — Corba, Valori, Rossi.
CAMPANIA — Chiaromonte, Abenante, Valenza, Fermariello, Lugnano, Corretto, Papa.
PUGLIE — Specchio, Mari, Borracino, Gadaleta, De Falco, Calia.
ABRUZZO — D'Angelosante, Ferrucci.
CALABRIA — Poerio, Argiroffi, Tropeano, Peluso.
LUCANIA — Petrone, Ziccardi.
MARCHE — Bruni, Bianchi, Boldrini.
SICILIA — Cipolla, Corrao, Gatto, Di Benedetto, N. Colajanni, Piscitello, Pellegrino.
LIGURIA — Adamoli, Cavalli, Bertone, Urbani, Canetti.
TOSCANA — Fabbrini, Rossi, Fabiani, Maccarrone, Terracini, Sgherri, Del Pace, Fusi, Calamandrei.
LAZIO — Bufalini, Modica, Maffioletti, Perna, Maderchi, Mancini, Ossicini.
SARDEGNA — Giovennetti, Pirastu, Pinna.
LOMBARDIA — Cossutta, Cevrelli, Piovano, Carettoni, Zavattini, Garoli, Basso, Merzario, Venanzi, Bonazzola, Bollini, Venegoni.

Fallito il tentativo di missini e destre dc di fare leva sugli interessi colpiti dalla legge sui fitti

NELLE CAMPAGNE SARDE UN VOTO CONTRO IL PADRONATO AGRARIO

Anche i piccoli concedenti, assieme a contadini e pastori, hanno votato PCI — Nel Nuorese i comunisti avanzano di due punti e mezzo, e le sinistre unite conquistano un collegio senatoriale — Una dichiarazione del compagno Birardi

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 10

La popolazione delle campagne sarde ha espresso un netto voto contro il padronato agrario e i feudatari dei pascoli, a difesa dei principi riformatori che — attraverso la legge De Marzi-Cipolla — hanno mutato il regime degli affitti e posto un freno allo strozzinaggio sulla terra. Dalla intera provincia di Nuoro fino al Campidano di Cagliari, la lettura dei risultati mostra chiaramente come sia andata frustrata la speranza dei fascisti di un massiccio apporto di voti di destra da parte dei piccoli proprietari, a causa della De Marzi-Cipolla. I contadini, i pastori, ma anche i piccoli concedenti hanno opposto in provincia di Cagliari e in provincia di Nuoro una ferma resistenza alla squallida propaganda neofascista. Non solo. Il voto dei contadini, dei pastori, dei piccoli concedenti — nelle Barbagie, come in Ogliastra, nel Campidano come in Marmilla, nel basso Sulcis come in Trexenta, e in altre zone considerate fino a ieri «bianche» e sulle quali i falsi profeti puntavano per una valanga di schede nere — ha ridimensionato anche i risultati che la clientela dc era solita realizzare nelle occasioni elettorali, facendo così perdere al partito di maggioranza relativa ben due punti in percentuale.

Nel Nuorese — dove anche forte era il voto del partito sardista — l'affermazione della lista del PCI è stata netta e intensa, con aumenti in voti e in percentuale. I dati valgono più delle parole. Eccoli: il PCI passa da 31751 voti (22,2 %) a 36.005 voti (24,7 %), con un aumento percentuale di due punti e mezzo. Più netta l'avanzata rispetto alle regionali del '69 e alle provinciali del 1970, quando il nostro partito aveva ottenuto rispettivamente 27.703 voti (19,8 per cento) e 26.494 voti (19,8 per cento). E quello di Nuoro è l'unico collegio senatoriale sardo dove le sinistre unite (PCI PSIUP-PSd'A) hanno registrato una forte avanzata: dal 26,7 al 27,94 (+ 1,24 %). E' stato eletto il compagno Ignazio Pirastu.

In Barbagia e nelle altre zone pastorali, dove i pastori comunisti sono diventati il punto di riferimento delle lotte per i pascoli e la terra, il PCI ha portato avanti una linea ferma e unitaria, che ha rifuggito dalla facile propaganda, ha portato avanti un discorso politico organico.

Ecco, quindi, la grande battaglia sulle conclusioni della Commissione parlamentare di inchiesta sul banditismo; ecco la legge a favore dei piccoli proprietari agrari concedenti; ecco la lotta per l'applicazione della De Marzi-Cipolla, che colpisce la classe dei padroni, gli agrari, difendendo il diritto alla terra dei pastori sfruttati, e imponendo il pagamento di un canone equo. Il discorso dei comunisti, la loro giusta linea politica, il rapporto continuo con le masse pastorali, hanno provocato indubbiamente un notevole spostamento verso sinistra.

Segnaliamo alcuni dati abbastanza significativi: a Baunei, il PCI è passato da 453 a 586 voti; a Gairo da 598 a 603 voti; a Lanusei da 663 a 753; a Borore, da 227 a 311; a Ollolai, da 231 a 472; ad Orani da 545 a 703; ad Orgosolo da 889 a 964; ad Orotelli da 492 a 575; ad Osini da 218 a 346; ad Orune da 509 a 557; a Siniscola da 693 a 2131; a Tertenia da 584 a 755; a Tortolì da 874 a 998; a Seui da 340 a 414.

Nel Nuorese hanno cooperato a determinare la bella affermazione della lista del PCI gli amici sardisti, e tre dirigenti del PSd'A che si erano presentati come candidati indipendenti: uno dei quali, il prof. Michele Columbu è stato eletto deputato, insieme ai compagni Umberto Cardia, Luigi Marras, Giovanni Berlinguer e Mario Pani, contribuendo a far ottenere ai comunisti il quinto quoziente pieno.

Nelle aree contadine del Cagliaritano ugualmente valido è il risultato ottenuto dal partito. In ben 65 comuni, per esempio, si è registrato un netto progresso non solo rispetto ai risultati, già buoni, del 1968, ma rispetto a tutte le elezioni precedenti. Nette affermazioni i comunisti hanno ottenuto in questi centri: Villasor (da 1361 a 1590 voti), Villasimius (da 389 a 504), Uta (da 567 a 611), Ussana (da 416 a 521), Suelli (da 184 a 308), Sinnai (da 1390 a 1515), Settimo (da 550 a 719), Sestu (da 1666 a 1810), Nuraminis (da 485 a 648), Gonnosfanadiga (da 918 a 1.118), Dolianova (da 1.116 a 1.232).

Quelli elencati rappresentano una minima parte dei comuni contadini del Cagliaritano nei quali il PCI registra un netto incremento, con percentuali dal 2 al 4 % in più, mentre la DC registra clamorosi cali e il MSI non passa in alcun modo, anzi non incamera i voti perduti dai liberali e rimane una entità politica irrilevante.

«Il voto operaio e il voto contadino, in particolare il voto dei giovani, ed in larga misura il voto di una parte dei ceti medi e della gente umile dei rioni popolari dei tre capoluoghi provinciali sardi, dimostrano che sono aperte nella nostra isola grandi e nuove possibilità di unità a sinistra: occorre ora lavorare più intensamente e con maggiore slancio ideale per perseguirla ed attuarla»: così ha detto il segretario regionale del PCI compagno Mario Birardi, commentando i risultati elettorali della Sardegna.

Birardi ha sottolineato soprattutto il progresso del PCI in termini di voti (+ di 24 mila) ed in percentuale (1 e mezzo per cento). In questo quadro un elemento importante è stato l'apporto del PSd'A, dalle cui file esce il quinto deputato eletto nella lista comunista.

«Una larga parte dei giovani ha votato comunista — ha detto ancora Birardi — e questo è senza dubbio un altro dato positivo nel risultato complessivo del PCI. Contenuto, in modo minore di quanto si pretendeva, il risultato ottenuto dall'estrema destra fascista, mentre significativo appare il quadro politico post-elettorale per quanto riguarda le scelte centriste della DC. Nel paese, ma ancora di più in Sardegna, il governo regionale centrista, che si regge con l'appoggio dei liberali, è stato chiaramente battuto. Ne esce rafforzata la linea del PCI per una soluzione di governo che rappresenti effettivamente una svolta autonomistica e che abbia come punti di riferimento i comunisti, i socialisti, i sardisti, le gran di masse operaie, contadine, popolari».

Giuseppe Podda

I parlamentari della sinistra eletti in Sicilia

PALERMO, 10.

Anche in base al computo dei seggi attribuiti in sede di collegio unico nazionale, il nostro partito mantiene integra la rappresentanza siciliana alla Camera: 14 deputati.

Sette gli eletti per Palermo Trapani - Agrigento - Caltanissetta: Emanuele Macaluso; il giudice Terranova, indipendente; Pio La Torre; Nazzareno Vitali; Vincenzo Miceli; Salvo Riela; Salvatore La Marca. La opzione di Terranova (che è stato eletto anche nella circoscrizione orientale) fa subentrare tra gli eletti della occidentale il compagno Alessandro Ferretti.

Gli eletti nella circoscrizione orientale Catania - Messina - Siracusa - Ragusa - Enna: Paolo Bufalini (riconfermato senatore in un collegio romano per il quale opterà); il giudice Terranova; Giuseppe Guglielmino; Benito Cerra; Giuseppina Mendola; Alfredo Bisignani; e Filippo Traina. L'opzione di Bufalini fa subentrare, tra gli eletti, il compagno Giuseppe Mancuso di Enna. Gli eletti nei collegi senatoriali della Sicilia sono: Ludovico Corrao, della sinistra indipendente: Nicola Cipolla, PCI; Napoleone Colajanni, PCI; Antonino Piscitello, PCI; Vincenzo Gatto, PSIUP; Salvatore Di Benedetto, PCI; Giuseppe Pellegrino, PCI.

Quanto alla delegazione siciliana della DC, anch'essa testimonia in qualche interessante misura di un voto contro la «centralità»: tra gli eletti, i forzanovisti Giuseppe Sinesio (che ha battuto, nelle preferenze, il ministro scelbiano Restivo, tradizionale primatista) e, per la prima volta, Calogero Pumilia; e inoltre il moroteo Aldo Bassi e l'ex aclista Ferdinando Russo.

Rispetto al 1968

Meno le schede bianche e nulle

Sono state tuttavia 1.378.153 (pari al 4,4 per cento dei votanti) per il Senato e 1.111.144 (pari al 3,2 per cento dei votanti) per la Camera

Nelle elezioni del 7-8 maggio le schede bianche o nulle sono state per il Senato — secondo i dati provvisori forniti ieri — 1.378.153, pari al 4,4 per cento dei votanti: di tali schede, le bianche sono state 864.382 (pari al 2,7 dei votanti). Per la Camera, le schede bianche o nulle sono state invece 1.111.144 (pari al 3,2 per cento dei votanti): di queste, le bianche sono state 583.485 (pari all'1,7 per cento dei votanti).

E' interessante un confronto con i voti non validi che si registrarono nel 1968: allora, le schede bianche o nulle furono 1.651.603 (di cui un milione 112.076 bianche e 539.527 nulle), pari al 5,5 per cento dei votanti, per il Senato, e 1.203.160 (di cui 640.202 bianche e 562.952 nulle), pari al 3,6 per cento dei votanti, per la Camera.

Rispetto al 1968, il 7-8 maggio 1972 si è dunque avuta una diminuzione dei voti non validi.

Messa a punto dai sindacati della scuola la piattaforma rivendicativa

I sindacati della scuola aderenti alla CGIL, alla CISL e alla UIL hanno messo a punto un documento rivendicativo su cui intendono chiedere l'apertura delle trattative con il governo prima che il provvedimento sullo stato giuridico venga presentato al nuovo Parlamento. Un gruppo di lavoro formato da rappresentanti dei quattro sindacati ha terminato ieri la stesura di questo documento, che sarà vagliato domani dalle segreterie nazionali delle organizzazioni. Successivamente il documento sarà esaminato dalle assemblee regionali di base per decidere «l'azione a tempi ravvicinati».

Il documento si articola in due parti: la prima è dedicata alla vera e propria piattaforma rivendicativa, la seconda ai corsi abilitanti per i quali si vuole l'impegno che siano attuati entro il 1972.

Una protesta della Federazione stampa

La Federazione Nazionale della Stampa Italiana comunica:

«Numerosi giornalisti italiani e stranieri accreditati presso l'Ufficio stampa elettorale del Ministero dell'Interno per seguire i risultati delle elezioni politiche del 7-8 maggio hanno chiesto alla Federazione nazionale della Stampa italiana un intervento per lamentare la scarsa collaborazione fornita dal ministero stesso per la sollecita e completa diffusione delle informazioni. La Federazione ha chiesto al ministero una tempestiva chiarificazione dell'episodio che ha suscitato vivaci reazioni anche sulla stampa».

La C.E.I. - COMPAGNIA EDIZIONI INTERNAZIONALI Spa

Assume ex dirigenti politici e sindacali e promotori provenienti da Società assicuratrici, per completamento organici provinciali e regionali, settore commerciale e pubblicitario.

Assicura — stipendio con regolare rapporto di lavoro
— provvigioni con relative provvidenze
— importante carriera ai vari gradi della struttura commerciale dell'Azienda.

Richiede — età da 22 a 40 anni
— attitudini organizzative, promozionali e di pubbliche relazioni
— cultura medio superiore.

Zone particolarmente interessate: Lombardia - Piemonte - Veneto - Liguria - Emilia-Romagna - Toscana - Umbria - Lazio.

Inviare curriculum completo a: C.E.I. Spa, Via Manara 15 - 20122 Milano

L'editore la scrisse a Inge Schoentall

Vera o falsa l'ultima lettera di Feltrinelli?

Il legale non ha dubbi sull'autenticità del documento e chiede una perizia calligrafica - Una denuncia per falsa testimonianza avanzata da Sibilla Melega

Dalla nostra redazione

MILANO, 10.

L'ultima lettera scritta da Feltrinelli alla signora Inge Schoentall è tornata nuovamente alla ribalta. L'avv. Alberto Dall'Ora, stamattina, ha presentato al giudice istruttore una istanza, scritta in uno stile piuttosto pungente, per chiedere che la famosa lettera, con la quale l'editore dava appuntamento alla Inge a Lugano per il 15 marzo (il giorno successivo alla tragedia di Segrate) sia sottoposta a perizia grafologica da parte di un collegio di periti «di elevato livello».

«L'avv. Alberto Dall'Ora — si legge nel documento del legale di Sibilla Melega Feltrinelli —, nella sua qualità più volte indicata nel presente procedimento, avendo avuto notizia (dalla stampa) che il P.M. ha rivolto al giudice la tempestiva (anche se un poco tardiva) e rilevante domanda di sequestro (in realtà, la Procura ha chiesto l'acquisizione agli atti - N.d.R.) dell'«ultima lettera di Feltrinelli», quella, per intenderci, datata 6 marzo, che fissava un preciso appuntamento in Lugano per le ore 13 del giorno 15 marzo, rammenta (a se stesso) che l'esistenza di tale lettera fu fatta formalmente conoscere al P.M. inquirente nel tardo pomeriggio di domenica 19 marzo (cioè quasi due mesi fa)». Il legale chiede quindi che venga disposta la perizia «allo scopo di stabilire, al di là di ogni limite di ragionevole dubbio (se davvero ve n'è da parte dell'accusa), che essa è stata scritta "di tutto pugno", come risponde assolutamente a verità, da Giangiacomo Feltrinelli».

«Data la generale vaghezza della scienza grafologica — insiste il legale — lo scrivente chiede che in questo caso sia nominato un collegio di periti di elevato livello; fa presente, inoltre, che sulla circostanza possono essere sentite, come testi, tutte le persone convocate all'appuntamento mancato e, si suppone, lo stesso professionista che doveva riceverle, in Lugano, in compagnia di Giangiacomo Feltrinelli». Nella lettera, come si ricorderà, l'editore chiedeva alla sua ex-moglie di prendere contatto con un avvocato per chiedergli di fissare, a Lugano, un appuntamento con un notaio.

Nella sua istanza, Dall'Ora ricorda ancora che il 22 marzo scorso aveva recapitato al Sostituto Procuratore Viola una lettera anonima, giunta da Mendrisio, da persona che asseriva di essere stata convocata da Feltrinelli, sempre in Lugano, per la sera di quello stesso mercoledì 15 marzo. «Da indagini private — precisa il legale — risulterebbe all'avvocato sottoscritto che non si tratta di lettera del ... solito mitomane, ma che il contenuto della missiva risponde perfettamente a verità».

Il legale chiede, nell'ultima parte dell'istanza, che «si proceda a sensi di legge per il reato di falsa testimonianza, denunciato dalla signora Sibilla Melega, vedova Feltrinelli, in data 26 aprile scorso, in ordine alla quale denuncia singolarmente non risulta che il P.M. abbia formulato richiesta alla Signoria Vostra in sede di trasmissione degli atti per l'istruttoria formale».

A proposito di questa denuncia, il prof. Dall'Ora ha dichiarato di non poter dire nulla in quanto il contenuto della stessa e il nome della persona indicata sono coperti dal segreto istruttorio.

Lettere all'Unità

L'emigrato che ha scritto ai suoi familiari di votare comunista

Cari compagni,

vi spediamo una lettera che il compagno Nicola Cisternino, operaio emigrato a Uckange, in Francia, da circa 18 anni, ha inviato ai suoi parenti. Anche se vi perverrà dopo le elezioni, pensiamo che meriti di essere pubblicata sul nostro giornale.

«Cara mamma, papà, fratelli e sorelle, dopo lungo tempo mi decido a scrivervi, lo so voi avete ragione, sono io come sempre il vagabondo, ma come sapete per me la penna è stata e sarà sempre pesante, ma tutto questo non vuol dir niente, io vi penso sempre. Ora vi parlo un po' di tutto. Qui c'è un tempo da cane, freddo e pioggia sempre. Io mi porto bene di salute, spero così anche di voi tutti. Pieretta sta bene, i bambini stanno bene, Vito è già grande, Alberto è sempre lo stesso, Domenico è grande anche lui, Rita è bella, la piccola Giannina è bellissima, incomincia a parlare ma non cammina ancora da sola. Proprio ieri ho ricevuto la cartolina per venire a votare, ma non posso venire, prima di tutto perchè avrò il mio mese di vacanza in agosto e poi qui la vita è dura, tutti i giorni aumentano i prezzi dei viveri: pasta, olio, pane, latte, carne. Mi dispiace perchè le elezioni sono importantissime, il governo italiano dovrebbe pagare di più il viaggio e anche la giornata, allora sì, ma così non si può. Paga soltanto il viaggio sul territorio italiano e basta. E la giornata chi la paga? E sul territorio francese chi paga? Ma non fa niente, spero che voi, tu papà farai votare e voterai per il nostro partito, il PCI. Ricordati che è il solo partito che può salvarci. Baci a tutti da me, Pieretta e bambini. Nicola».

Questa lettera, cari compagni, ci sembra molto toccante, abbraccia un po' tutti i problemi dei lavoratori emigrati, è lo specchio del dramma dell'emigrazione. Pubblicatela. Fraterni saluti.

ANTONIO RECCHIA
per la sezione del PCI di Castellana G. (Bari)

Ci aveva scritto: voterò per il PCI

Cara Unità,

mi riferisco al documento firmato da 51 docenti fiorentini («Votiamo per il PCI e per l'unità delle sinistre, per battere la risposta repressiva e conservatrice della DC e dei suoi alleati») *pubblicato su l'*Unità *di lunedì primo maggio, documento che purtroppo non ho avuto la opportunità di firmare assieme ai colleghi. Vorrei pertanto far pervenire oggi — mercoledì 3 maggio — la mia completa adesione a quanto ivi espresso.*

MARIA GRAZIA DE CRISTOFARO-SANDRINI
(Assistente di filosofia dell'Università di Firenze)

Perchè aumentano i prezzi delle auto, perchè lottano i lavoratori

Signor direttore,

siamo un gruppo di impiegati tecnici dell'Alfa Romeo ed abbiamo inviato una lettera al direttore di Quattroruote che, nel numero di febbraio, in un articolo dal titolo «Inevitabili gli aumenti» esprimeva quello che in pratica è il punto di vista della FIAT sugli aumenti delle autovetture. Nella lettera, tra l'altro, scrivevamo al direttore di quel giornale:

«Pur accennando, di sfuggita e in modo marginale, a una certa svalutazione "strisciante", lei in sostanza vorrebbe far credere ai lettori del suo mensile che i prezzi delle autovetture aumentano perchè: a) le Case sono costrette a sfornare sempre nuovi modelli per i capricci della clientela; b) i lavoratori non fanno altro che sabotare, assentarsi e scioperare.

«Ci creda, il suo punto di vista non è esatto. A parte il fatto che da fonte governativa si è rilevato che per esempio gli aumenti della FIAT sono in parte notevole non giustificati dagli aumenti dei costi, noi vorremmo ricordarle alcune cose:

«1) La causa fondamentale degli aumenti dei prezzi, in tutta Europa, è il grande processo inflazionistico importato dagli USA: enormi masse di capitali si sono riversate sul mercato finanziario europeo con indirizzi speculativi non produttivi alterando gravemente il rapporto tra il denaro circolante e i beni materiali che dovrebbero garantirne il valore.

«2) Non è vero che le continue modifiche ai modelli sono in grado di porsi come elemento sostanziale per l'aumento dei prezzi delle autovetture. Infatti: a) i prezzi sono stati aumentati anche da Case, come ad esempio la Volkswagen, che tradizionalmente alterano poco i modelli; b) le variazioni sui modelli costano poco: non è vero che bisogna diminuire i tempi di ammortamento totale delle attrezzature.

«3) E' falso affermare che chi danneggia l'economia sono le lotte dei lavoratori. E' falso e per di più infame, giacchè sotto tale teoria si cela l'indicazione politica, he per mettere in piedi la nazione bisogna soffocare le lotte sociali.

«4) Le violenze, i sabotaggi, gli atti di inciviltà sono cose estranee al costume dei lavoratori; sono invece cose familiari ai più fidati servi dei padroni: i fascisti. Per quanto riguarda poi le presunte violenze all'Alfa Romeo sono fatti indecorosamente inventati di sana pianta.

«Quale la via per risanare l'economia italiana? Innanzi tutto bisogna riprendere gli investimenti sia nella direzione di nuove fabbriche, sia nella direzione di aumentare la produttività mediante l'ammodernamento e la ricerca scientifica. Bisogna poi spezzare la sudditanza economica dell'Italia. Bisogna far sì che si possa lavorare serenamente disponendo dei servizi sociali essenziali: case, ospedali, trasporti. Tutto questo vuol dire che per rilanciare il Paese bisogna fare le riforme».

Cordiali saluti.

LETTERA FIRMATA
da 60 impiegati tecnici dell'Alfa Romeo (Milano)

I 37 voti al PCI dalla caserma di PS «Annarumma»

Cara Unità,

Alcuni giorni fa ho letto sul giornale che nella caserma «Annarumma» del III Celere di Milano vi erano state delle proteste da parte degli agenti di PS per il modo in cui vengono trattati. E' stato giusto mettere in rilievo il fatto che anche i poliziotti, quando vogliono difendere i loro diritti e tutelare la loro dignità, si rivolgono al PCI. Mi sembra adesso doveroso segnalare ai lettori che in uno dei seggi dove hanno votato appunto i «celerini» di quella caserma, il PCI ha ottenuto 37 voti. Non sarà un dato esaltante, ma certamente esso viene a confermare che aveva ragione Di Vittorio quando nei suoi comizi non dimenticava mai di rivolgersi anche a carabinieri e poliziotti, ricordando che questi sono figli di contadini e di braccianti.

Fraterni saluti

LETTERA FIRMATA
(Milano)

Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare i lettori che ci scrivono, e i cui scritti non vengono pubblicati per ragioni di spazio, che la loro collaborazione è di grande utilità per il nostro giornale, il quale terrà conto sia dei loro suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi ringraziamo:

Marino TEMELLINI, Gaggio di Piano; Anna GALLOTTI, Torino; Nicolino MANCA, Sanremo; Luigi PISCEDDU, Pozzuolo Martesana; Giovanni ZANOLI, Bologna; Salvatore RUSSELLO, Paturages; Vito TAGLIAVINI, Bologna; Bartolomeo CANTOIA, Ponzone; Sergio CAOLLI, Bargi; E. OPESTI, Locarno; Nino MARINO, Milano; Luigi SOMMARUGA, Milano; G. LAMPERTI, Busto A.; Aldo CAMPESE, Collegno; Pasquale DI GIOVANNI, Correggio; Un lettore di Arzegrande; Mansueto CANTONI, Bologna; L.C., Cerignola; Raffaele GAVEGLIA, Napoli; Carla PAOLICCHI, Pisa; Gilda LO VECCHIO per un folto gruppo di operaie, Chieti; Giovanni ROSSETTI, Jesi; Mario LANFRANCHI, Castiglione Cosentino; Salvatore GABRIELE, Pantelleria; Giancarlo PALEI, Firenze; Vito RAIOLA, Roma Giacomo FILIPPELLI, Castrolibero; Piero FERRARIO, Borgolombardo; Aniello MAIETTA, Napoli; Mauro BONACCHI, Agliana.

Peppino FRONGIA Varese; Franco DI MAIO, Zurigo; Luigino SALA, Trezzo d'Adda (devi discutere ancora con i tuoi amici: essi non si devono lasciare influenzare da quel giornale fascista, pagato dai padroni e che fa quindi solo gli interessi dei padroni); Un gruppo di carabinieri di Ancona; Francesco DIANA, Fluminimaggiore (che allega lire 1000 per la campagna elettorale: «*Dico mille, perchè sono padre di sei figli e questa misera somma è per me tanto grande*»); W. BRANCALEONI, Ferrara; un sottufficiale pensionato statale, Milano; L.A.S., agente di P.S., Milano; Fiore VENDITTI di Carpinone Isernia; un gruppo di guardie di P.S., Trieste; Ludovico SCRINCI, La Spezia; Lilio QUERCIOLI, Livorno; Bruno CROTTI, Rubiera; P.P., Milano; A.M., Zurigo; Z.V., Campogalliano; Loris SABBATINI • Pietro DE VITA, Firenze; Sergio CERE' Milano; Enzo ROVELLI, Firenze; M. STARITA, Napoli; Marisa FLORIS, Genova; Giuseppe UGOLINI, Pesaro.

VITALIANO CACCIATORI, Roma, («*Sono grande invalido, reduce dai campi di concentramento di Dakau, ma tale infermità mi è stata sempre negata dalle autorità sanitarie militari*»); Nino PADI, Palagonia; Carlo COPPEDE', Terinca di Stazzena («*Con gli aumenti continui dei prezzi e del costo della vita i vecchi con 27.000 lire di pensione a 86 anni d'età, come è il mio caso, non possono vivere!*»); G. GOGOLI, Firenze («*Leggendo un libro di educazione civica per i licei* — «Il cittadino, la società, lo Stato», *ed. Petrini — sono rimasto allibito dal modo mistificatorio e aberrante con cui vengono trattati i problemi più scottanti del nostro Paese*»); Un gruppo di guardie di PS e appuntati in servizio alla questura di Bari; E.C., Isola del Liri; Carlo FONTANINI, Como (che condanna duramente gli americani per i criminali bombardamenti sul Vietnam); Un gruppo di appuntati e guardie della Polfer, Roma (i quali denunciano i turni di lavoro massacranti cui sono sottoposti); Sergio CIONCOLINI, Milano.